



SCULPTER L'INVISIBLE
ANTONIO BARBIERI
8 maggio – 8 settembre 2025

Davide Sarchioni in dialogo con Antonio Barbieri

Seguendo un approccio multidisciplinare tra arte e scienza, Antonio Barbieri sperimenta da diverso tempo un modo del tutto personale di intendere la scultura: un'interessante commistione tra la sapiente tecnica manuale - data dalla profonda conoscenza dei materiali - e le ampie possibilità offerte dalle nuove tecnologie per tradurre in forme complesse e poetiche quei fenomeni che sfuggono alla percezione umana, come le strutture infinitamente piccole di piante e insetti e i processi evolutivi di crescita e mutamento del mondo organico, la misurazione dei dati ambientali o delle emozioni umane, rielaborati da algoritmi di sua invenzione e da sistemi di modellazione digitale, poi restituiti al mondo fisico mediante la stampa 3D o la modellazione manuale. Ne derivano forme composite e oggetti ibridi, attraenti e misteriosi che, quale risultato di una collaborazione creativa tra l'artista e la macchina, approfondiscono analiticamente il reale e i principi ordinativi della natura sfidando la realtà così come appare, spingendosi verso ambiti ulteriori, distanti e sconosciuti, espressioni di una iper-realtà affascinante e visionaria che apre interrogativi e questioni sulla complessità del continuo divenire di tutte le cose. La sua prima personale da NM Contemporary favorisce l'occasione di un dialogo con Antonio Barbieri attorno alle diverse tipologie di opere inedite presenti in mostra, per approfondire gli esiti recenti di un'intensa e rigorosa ricerca svolta negli ultimi sei anni che, nutrita da un inarrestabile fervore creativo e una rinnovata curiosità verso i fenomeni naturali, ragiona anche tra la matematica e la filosofia, la storia e la fantascienza.

AB: Il titolo "Sculpter l'invisible" (Scolpire l'invisibile) riguarda un aspetto importante del mio lavoro che è legato letteralmente all'idea di scolpire qualcosa che è celato alla vista. Da sempre mi appassiona tutto ciò che l'occhio umano non è in grado di cogliere, come le strutture impercettibili dei microcosmi vegetali e animali, i modi in cui essi cambiano e si trasformano e che si riflettono sui grandi sistemi come sulla vita degli esseri umani, perché ogni elemento è parte di un tutto interconnesso.

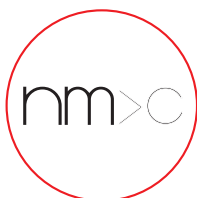
nm>contemporary



Dietro ad ogni mia opera c'è un profondo desiderio di ragionare su queste cose, di decifrare le dinamiche che sottendono l'organizzazione delle forme naturali perché mi portano a riflettere sul continuo mutamento a cui tutti noi siamo soggetti e che è influenzato dalle medesime regole che governano ogni forma di vita del nostro pianeta. Cerco di carpire i fondamenti di certe regole perché in qualche modo hanno a che fare con un ordine universale delle cose, per riuscire a manipolarle elaborando forme nuove e di senso, che si modificano anche in maniera imprevedibile durante il processo creativo, così come avviene in natura.

DS: Le tue opere, ad un primo sguardo, recano la sensazione rassicurante di qualcosa di familiare e di già visto legato al mondo naturale, ma più la vista ne approfondisce i dettagli e più la forma diventa sconosciuta, un oggetto straniante e al contempo affascinante che gradualmente si allontana dalla realtà, come fosse una sorta di natura immaginata oppure soltanto poeticamente evocata, ma che è organizzata secondo la medesima struttura della natura che conosciamo. Partendo da un'analisi scientifica delle forme naturali, verificate mediante l'impiego di sofisticati apparati tecnologici o marchingegni di tua invenzione, fotogrammetrie e sensori, tu raccogli una serie di dati oggettivi la cui elaborazione creativa ti consente di sviluppare un linguaggio formale che riesce a mantenere un appiglio concreto con la realtà, mentre prolifera in una vasta gamma di soluzioni e sollecitazioni estetiche. Ad esempio alcune sculture in ferro sono concepite come un'interrogazione continua sui processi di evoluzione e di accrescimento di alcune specie vegetali, come il lichene che hai trasformato in un oggetto esuberante e rigoglioso, dalla forma armonica seppur in apparenza spontanea. Al contrario nel "**Sarcopoterium**", che è un costrutto più rigoroso e minimale, ti sei concentrato maggiormente sulla struttura geometrica della pianta.

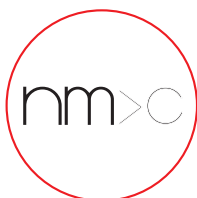
AB: Il lichene è un organismo costituito dall'associazione di due specie, un'alga e un fungo, che convivono in simbiosi traendo reciproco vantaggio. Con i "**Licheni**" volevo raccontare come in natura lo sviluppo delle forme vegetali varia e si organizza in base a una specifica necessità o funzione. Infatti questa specie può ramificare entro un certo limite consentito, oltrepassando il quale collassa e comincia ad estendersi, adattandosi alla superficie a cui si aggrappa. La forma di ogni scultura simula il moto browniano esemplificato, nel mio caso, dal movimento randomico di dati e algoritmi che generano ramificazioni sullo schermo del PC e che successivamente ho elaborato e scolpito digitalmente fino a raggiungere una formulazione definitiva presa a modello per la



realizzazione manuale, tagliando le lastre di ferro e modellandole per poi verniciarle. Il sarcopoterium, a cui si ispira la mia scultura omonima, è invece una pianta primitiva molto interessante perché si basa su una struttura frattale che si ripete su scale e dimensioni differenti assecondando uno sviluppo iterativo. L'opera esalta la perfezione della natura enfatizzando la tipica struttura geometrica del sarcopoterium vista come un sistema matematico, nonostante si tratti comunque di un essere vivente. Se in informatica devo scrivere un codice per generare delle cose, nel mio lavoro studio le piante e la matematica delle piante per creare qualcosa che in fondo somiglia a una pianta specifica, poiché ne ricalca la struttura di base, ma può sembrare anche una costruzione geometrica modulare. Tento sempre di creare associazioni visive tra ambiti e discipline differenti.

DS: Un'altra pratica che caratterizza il tuo processo è quella di innestare elementi formali e dettagli morfologici diversi tratti indistintamente dal regno vegetale e animale, sfruttando le possibilità della modellazione digitale per costruire una pluralità di sistemi plastici compositi, ibridi e plausibili, che si trasformano in oggetti esteticamente armoniosi, colorati e coerenti, ma anche spiazzanti e sorprendenti, tramite la prototipazione rapida. Questo approccio trova un interessante parallelismo nella dimensione naturale con il fenomeno del chimerismo. In botanica le chimere sono organismi composti dall'unione di tessuti cellulari provenienti da specie differenti, caratterizzati da una mescolanza di attributi genetici che genera strutture biologiche anomale. Il termine stesso richiama la figura mitologica della Chimera, creatura fantastica composta da parti di animali diversi, come la testa e il corpo di leone, una seconda testa di capra sul dorso e una coda di serpente. Nella tua ampia serie di "Chimere" si colloca anche l'opera "**Auryn**", una scultura dalla forma molto articolata, quasi barocca, dotata di elementi floreali che ricordano una ghirlanda ornamentale, un oggetto magico che potrebbe appartenere tanto a un'antica civiltà quanto a un mondo ipertecnologico e fantascientifico.

AB: Quest'opera, che evoca antiche simbologie e raggiunge anche un certo grado di misticismo e di magia, ricorda in particolare la forma di un doppio uroboro intrecciato, ovvero due serpenti che si mordono la coda. "Auryn" è un simbolo chiave nella saga di "La Storia Infinita" di Michael Ende che si riferisce all'unione degli opposti e al ciclo ininterrotto della creazione e distruzione. Oltre a questo, nasconde anche connessioni genetiche con il mondo vegetale in quanto la struttura intrecciata è stata creata a



partire da diverse fotogrammetrie tratte da alcune piante, mentre gli elementi floreali derivano da un tipo di fungo. Il processo creativo è lungo e laborioso e prevede una concatenazione di fasi consequenziali a partire dall'elaborazione dei dati che, come in natura, procede per prove e tentativi rendendo la forma sempre più complessa con l'aggiunta di elementi e dettagli ulteriori. Dal mondo virtuale la forma diventa un oggetto reale che dipingo con colori a olio e successivamente "sigillo" con una resina trasparente. Ogni intervento manuale mi consente di stabilire un legame sia empatico sia fisico con l'opera per avvicinarmi il più possibile alla mia visione iniziale.

DS: Una serie di lavori su carta intitolata **"Palinomorfi"** è stata eseguita da una drawing machine utilizzando delle Bic colorate che hanno disegnato rielaborazioni tratte dalle fotogrammetrie di pollini ed elementi molto piccoli, aprendo riflessioni sul rapporto tra uomo e macchina, naturale e artificiale. Le nuove opportunità che si dischiudono grazie all'impiego di sistemi e strumenti tecnologici avanzati e tra i più disparati, sollecitano ulteriori intuizioni e guidano nuovi processi per dare avvio a ricerche inedite e costantemente in aggiornamento volte a dare forma a qualcosa di inesprimibile attraverso i sensi comuni, come le emozioni umane. Da qualche tempo hai iniziato a impiegare la fascia EEG, un dispositivo scientifico di elettroencefalogramma per misurare la frequenza delle onde cerebrali e hai monitorato la tua attività elettrica cerebrale escogitando dei sistemi su come tradurre tali impulsi in oggetti scultorei. Ne è nata la serie di lavori intitolata **"Armoniche"** dove, per mezzo di una ricombinazione algoritmica e una lunga elaborazione, hai trasformato sia i tuoi dati cerebrali sia quelli registrati nell'ambiente esterno in forme vibranti e tridimensionali di resina colorata e traslucida, finemente dettagliate e quasi cesellate simili a organismi naturali, a strutture cellulari o geometrie aliene che nell'insieme sviluppano una grande onda cromatica ed emotiva dispiegata sulle pareti.

AB: Considero la tecnologia come un superpotere che ci aiuta a vedere la realtà con occhi diversi, a sperimentare cose di cui grazie agli scienziati ne conoscevamo l'esistenza, ma senza averne mai avuto accesso o riscontro diretto. Nei disegni ho ragionato sulla struttura della forma dei pollini paragonando due scale differenti della realtà, tra il microscopico e il macroscopico, tra il dettaglio e l'insieme e sulla possibilità di declinare un soggetto tridimensionale in una formula bidimensionale. Con le "Armoniche" ho voluto realizzare degli elementi che potessero essere riconducibili sia a un qualcosa di fisico che di immateriale e così mi sono misurato con una nuova



tipologia di dati ricavati dagli impulsi elettrici del mio cervello, registrati con la fascia EEG che ho indossato ogni giorno per brevi momenti. Rispetto a una materia così complessa per me non è importante la precisione dei dati ottenuti, quanto il concetto poetico che voglio arrivare a esprimere attraverso le opere, anche nella loro configurazione estetica. I dati cerebrali sono stati elaborati insieme a una quantità minore di dati ambientali mediante il metodo matematico delle "armoniche sferiche" che ha generato oggetti fisici, astratti e caratterizzati da simmetrie molto sofisticate visualizzando le frequenze di un "mondo invisibile". Ho poi intrecciato la stessa tipologia di dati con un grafico Hexbin, un piano suddiviso in celle esagonali dove ogni esagono mostra quanti punti dati cadono al suo interno, che io ho codificato mediante il cambiamento di colore. Seguendo lo schema di questo grafico ho realizzato una grande composizione a forma ottagonale "**Figura 1**", incollando una ad una un gran numero di tessere in pasta vitrea colorata come un mosaico astratto che ricorda l'estetica dei pixel o un lavoro di DataArt, dove l'intensità di colore o la posizione del pixel comunica un'informazione.

DS: Mi colpisce l'attenzione che rivolgi alla restituzione fisica delle opere che in molti casi rileggono in una chiave del tutto nuova tecniche e pratiche antiche e tradizionali, come il mosaico o la pittura ad olio con cui dipingi gli oggetti, la modellazione del ferro o la ceramica. Sembra che tu voglia creare un ponte nel tempo con la storia, ma con lo sguardo rivolto al futuro, dove l'innovazione tecnologica e scientifica si innesta con la tradizione storico-artistica, tenendo sempre ben presente l'idea di un progresso evolutivo, di un continuum che trova ricorso a immagini e metafore naturali per esprimere ad ampio raggio la continua trasformazione di tutte le cose. Per questo ogni tuo lavoro allude sempre a un movimento interno quale parte di un processo creativo dinamico, di un flusso continuo al punto da sembrare un organismo in costante evoluzione che, nonostante sia cristallizzato in una forma fisica, sfida la rigidità della materia per suggerire l'idea di una metamorfosi perpetua. Come le piante cambiano forma, gli animali si evolvono e l'umanità progredisce, così nel tuo sistema la forma di un'"Armonica" può tramutarsi nelle tessere di un mosaico o anche in qualcos'altro, perchè entrambi sono fatti della stessa sostanza fluida dei dati e originati dal medesimo dataset.



AB: Considero ogni mia opera come fosse un'entità mutevole che evolvendo si espande in infinite direzioni e variazioni possibili per sondare e restituire tutta la complessità di un processo e del mondo che ci circonda e intravedere anche qualcosa che forse ancora non conosciamo, lasciandomi andare all'interpretazione dei cambiamenti, alla scoperta del nuovo e dell'incommensurabile, forzando sempre più i limiti di ciò che appare ai nostri occhi. Ho in mente di implementare la mia ricerca con oggetti scultorei "intelligenti" che possano reagire alle sollecitazioni esterne, ma questo è parte di un altro capitolo.

nm>contemporary